

«Alle imprese in sicurezza 2 milioni e mezzo»

Veronesi, presidente della Camera di commercio: dal 15 giugno si potrà chiedere un contributo fino a 10mila euro per le spese anti-Covid

di **Rosalba Carbutti**

Otto attività su dieci sono ripartite lunedì, altrettante probabilmente inizieranno la fase due tra qualche giorno, il 25 maggio. Ma a che prezzo? Mettere un locale o un'azienda in sicurezza ha costi importanti. Da qui, la Camera di commercio di Bologna ha deciso di destinare 2 milioni e 500mila euro (sui 9 milioni totali di aiuti a fondo perduto alle aziende) per aiutare le piccole e medie imprese della città. Basterà la semplice presentazione delle spese sostenute in seguito all'emergenza Covid e, presentando la fattura, si avrà il finanziamento di massimo 10mila euro per coprire metà delle spese sostenute. Il bando parte il 15 giugno e i fondi verranno dati in base all'ordine cronologico delle richieste.

«Le grandi imprese hanno le spalle larghe, ma le piccole necessitano subito di liquidità. Con questo intervento arriviamo prima noi del governo», spiega Valerio Veronesi (nella foto), numero uno della Camera di commercio.

Presidente, va bene il bando. Ma poi quanto tempo ci vorrà per ottenere i finanziamenti?

«Pochissimo. Il 15 giugno l'impresa presenterà le ricevute delle spese sostenute dal 1° febbraio al giorno di invio della richiesta con una procedura online. Poi, i nostri funzionari, verificheranno che le fatture siano coerenti con quanto richiesto e, nel giro di una quindicina di giorni, arriveranno i soldi».



Le imprese bolognesi sono 118mila, difficile che tutte riescano a ottenere gli aiuti...

«Non c'è dubbio. Questo vuole essere una spinta soprattutto per le piccole aziende, quelle che rischiano di non aprire più dopo il lockdown. Di sicuro valuteremo, in base alle domande,

LA MERCANZIA

«Il contributo varrà per il 50% delle spese per Covid e arriverà in pochi giorni: noi siamo più rapidi del governo»

se chiedere nuove risorse».

Per quali interventi si potrà chiedere il contributo?

«Sanificazione, acquisto di disinfettanti, mascherine, divisori in plexiglass, termoscanner, contapersone, fatture per energia, gas, acqua, telefonia, web, acquisto pc o software per lo smart working, spese per la formazione e informazione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, segnaletica sulle nuove procedure anti-contagio, spese per consulenze, servizi e software per la prevenzione della crisi di impresa etc...».

Come sta andando la fase due?

«Il problema è vincere la paura. Nel ristorante dove vado di solito ho visto che è tutto perfetto, in sicurezza. Ma, invece, dei soliti 90 coperti, c'eravamo io e solo otto persone in sala. Penso, poi, alle compagnie aeree e alle fiere: la strada è in salita».

Nel 2008 ci fu una crisi disastrosa. Nel 2020 che cosa prevede?

«Le grandi imprese che lavorano con l'estero ce la faranno. Non posso avere la medesima sicurezza su alcuni settori come il turismo, l'intrattenimento, la ricettività».

Crede che ci sarà qualche dolorosa chiusura?

«Una stima dei commercianti calcolava un 15-20% d'impresе che non ce l'avrebbe fatta. Ho idea che la percentuale sia più o meno quella. Siamo in un limbo: tutti pronti a ripartire, ma il rischio è non riuscire a muoversi»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FIERA

I vertici si tagliano lo stipendio del 50%

Il presidente Calzolari: «I momenti difficili vanno condivisi»

I vertici della Fiera di Bologna si tagliano lo stipendio. Una sforbiciata del 50% agli emolumenti del presidente Gianpiero Calzolari e del cda

«in coerenza con la delicata situazione economica che il Paese sta vivendo per effetto del lockdown conseguente al Covid», si legge in una nota dell'expo. Anche i dirigenti della società di via Michelino hanno dato disponibilità a ridurre i propri compensi, anche tenuto conto del fatto che i dipendenti della Fiera sono quasi tutti in cassa integrazione (per il personale è stato attivato a marzo il fondo di integrazione salariale, il cosiddetto Fis). «I momenti di difficoltà, così come i successi, vanno condivisi. L'impegno di tutti noi deve ora essere rivolto al rilancio dell'economia», spiega Calzolari.

Chi apre e chi chiude

La fase due può ancora attendere Oltre 1.200 attività ancora ferme

Tra lunedì e il 15 giugno potranno ripartire, ma si stima che 240 imprese non tireranno su la serranda

La fase due è iniziata. Ma non per tutti. Se, lunedì hanno riaperto circa 13mila attività su quasi 17mila (bar, ristoranti, centri estetici, parrucchieri e negozi al dettaglio), ne restano ancora chiusi oltre 1.200 per quasi 4.200 lavoratori. Impianti sportivi, stabilimenti balneari, parchi di divertimento e altri servizi per l'istruzione, ad esempio, partiranno soltanto lunedì prossimo, per un totale di

oltre mille imprese e poco più di 3mila lavoratori.

Si tratta, stando ai dati della Camera di commercio di Bologna, di 455 attività sportive, di cui 89 impianti tra piscine e impianti polivalenti e altro, 105 palestre e 112 club. In tutto, quasi 1.300 addetti. Resta, però, un grande nodo: quello dei protocolli. Per una palestra, ad esempio, non è facile riorganizzare attrezzistica, cyclette e tutto il resto.

Lunedì ricominceranno l'attività anche altri servizi d'istruzione, dai corsi di danza a quelli di musica, teatro e fotografia, ma anche le autoscuole, quelle di pilotaggio e nautica, scuole e corsi di lingua: complessivamente

639 attività per quasi 1.900 lavoratori.

Grande punto interrogativo resta, infine, quello di cinema e teatri. Per loro la buona notizia è la ripartenza anticipata al 15 giugno. Si tratta di 121 attività per oltre mille addetti. In realtà le perplessità tra gli esercenti bolognesi restano tante. Un po' per il via nel periodo estivo, non proprio il momento migliore per ritornare in sala. Per questo, già in diversi (come il cinema Orione), preferiranno aspettare. Apriranno, invece, le arene estive come l'Arena Puccini. Insomma, tra dubbi e protocolli di sicurezza, non tutte le attività (pur potendo) tra lunedì e il 15 giugno tireranno su la serranda. Almeno un venti per cento (circa 240 imprese), già si stima, preferirà aspettare tempi migliori. E regole più chiare.

ros. carb.

Manutenzione alla pista

Marconi, stop 10 giorni Dall'11 al 21 settembre

L'aeroporto di Bologna rimarrà chiuso per dieci giorni a metà settembre, dall'11 al 21. La chiusura servirà per fare lavori di manutenzione alla pista. I lavori erano stati, inizialmente, programmati per il periodo 16-21, ma l'Aeroporto ha deciso, per via dell'emergenza Covid che ha rivoluzionato il traffico aereo e reso necessarie alcune misure di protezione supplementari nei cantieri, di allungare il periodo. Questo permetterà di accorpate nel cantiere anche gli interventi che avrebbero richiesto la chiusura della pista di volo nel 2022, chiusura che di conseguenza non è più prevista.

Il parco del cibo

Fico al via il 2 giugno in piena sicurezza

La fase due ci sarà presto anche per Fico. Il 2 giugno, infatti, il parco del cibo, riapre seguendo un mantra che ormai è uno slogan: «Stai sicuro». Centomila metri quadri di pranzi e cene sia all'interno che all'esterno, con il grande dehors e la possibilità di prenotare addirittura un proprio spazio riservato. «Dopo i mesi della chiusura per il lockdown, stiamo lavorando con tutti gli imprenditori presenti nel parco per avere luoghi sicuri sia all'interno che all'esterno. Stiamo studiando nuove esperienze guidate e iniziative speciali per tutti i gusti e tutte le età», anticipa l'ad di Fico Tiziana Primori.